

Alberto Tomaselli

Werk Lusern – Forte Cima Campo

SCHEDA DI INQUADRAMENTO STORICO

Werk Lusern (Forte Cima Campo) a quota 1548 m slm è il punto più orientale del dispositivo difensivo permanente austriaco, la struttura cardine della difesa degli altipiani.

I ripetuti sforzi di conquista da parte dell'artiglieria e della fanteria italiana causarono da parte di un tenente di nazionalità ceca (Nebesar, poi processato e scagionato) un tentativo di resa, abortito per la reazione dei vicini forti Verle e Belvedere che prendendolo sotto tiro rallentarono la marcia degli attaccanti.

Il forte si componeva di un'opera principale e di due avamposti: Viaz e Oberwiesen. La pianta dell'opera principale era di forma trapezoidale (simile a quella dei forti Verle e Cherle) contornata su tre lati da un fossato scavato nella roccia viva largo circa 8 m e profondo 4-5.

Il terreno antistante, sulla direttrice della possibile avanzata nemica, era sbarrato da profonde e fitte linee di reticolato (*Niederer permanentes drahtnetzhindernis* – linee di reticolati fissi).

Dopo la guerra, il forte fu dismesso dal Demanio Italiano nel 1927 e venduto nel 1930 al comune di Luserna che ne è tuttora proprietario.

Le vicende

Schlufer, il comandante del forte subentrato al tenente Nebesar dopo che quest'ultimo aveva abbandonato il forte con la quasi totalità della guarnigione, era che "in quei giorni si era del parere che non esistesse fortezza che avrebbe resistito all'artiglieria moderna".¹ Questa considerazione mette subito in rilievo le difficoltà tecniche e psicologiche che i difensori dovettero affrontare.

La posizione difensiva non costituiva più vantaggio illimitato e sul Werk Luserna questo aspetto venne subito sperimentato. Le artiglierie italiane da 149 mm, 210 mm, 280 mm e 305 mm, seppur non modernissime, ne misero a dura prova la struttura.

Sempre lo Schlufer annota: "Il forte (...) era in parte tagliato nella roccia, il costruttore aveva in ciò ragione (...) ma certi fanatici del "bello" fecero abbellire la roccia in parte cementandola ed in parte reimbiancandola per far sembrare il tutto più caserma...". Tutto questo fu però inutile perché già dai primi colpi tutto rovinò al suolo dando l'impressione di uno sfacelo totale.

Da un punto di vista tipologico il Forte rappresenta la seconda soluzione di forte montano moderno adottata in Trentino dall'Alto Comando Austriaco: il blocco dei servizi funzionali all'attività della macchina bellica è arretrato rispetto alle cupole corazzate poste obliquamente allo stesso. Le indicazioni del Comitato Tecnico del Genio sono anche qui precise e preventive visto che il Forte montano viene già pensato e disegnato sui manuali tecnici. La somiglianza morfologica con il forte Cherle (Werk Kerle) è evidente, anche se il Luserna si presenta più defilato ad una visione diretta.

¹ Gedächtnis – Jarbuch 1937 (memorie anno 1937) Bib Comunale di Luserna.

SCHEDA TECNICA LUSERN WERK

Costruzione: 15 luglio 1908 - 20 ottobre 1912. Il permesso di costruzione è datato 31 gennaio 1905. Come tutti i forti moderni della linea degli altipiani il materiale da costruzione fu ricavato da cave in loco, come testimonia il colore degli impasti in calcestruzzo.

Costo della costruzione: Preventivo 1.605.400 corone. Costo effettivo 2.259.648 corone, corrispondente a circa 6.000.000 di euro

Progettista: Hauptmann (capitano) Lakom.

Comandante: fino al 28 maggio 1915 il forte era comandato dal tenente Nebesar; dal 29 maggio 1915 al maggio 1916 lo sostituì il tenente Schlaufer.

Guarnigione: Comandante, 4 ufficiali o allievi ufficiali, 198 soldati, 1 medico, 12 telefonisti, 6 trincerieri, 6 servitori, 2 attendenti, 304 persone in caso di guerra.

Guarnigione di sicurezza: 43 Landsschützen; 2 telegrafisti; 27 reparto illuminazione; 163 artiglieri di cui un allievo ufficiale; un civile, capo tecnico del forte; 1 Landsturm Ing.; 3 trincerieri; 1 medico; 6 telefonisti.

Totale: 236 uomini e 3 civili.

Illuminazione esterna: 6 riflettori da 21-25 cm; Oberwiesen 3 riflettori da 21-35 cm; Viaz 2 riflettori da 21-35 cm; nella fossa del forte 3 riflettori da 21-35 cm.

Acqua: Nel forte una pompa portava l'acqua da due sorgenti dal Viaz in due cisterne. La cisterna per l'acqua potabile aveva un volume di 51 mc; quella per il raffreddamento di motori, apparecchi elettrici, mitragliatrici ecc., raccoglieva l'acqua piovana ed aveva la capacità di 52 mc. L'acquedotto si sviluppava su 400 ml di tubi ed aveva una capacità di 1200 l/h (0.33 l/s). Esisteva anche una cisterna d'acqua da 100 mc per uso cantiere. Oberwiesen aveva una cisterna per la raccolta dell'acqua piovana; Viaz disponeva di due contenitori in metallo da 750 lt cad.

Areazione: veniva assicurata da ventilatori a corrente elettrica e da due ventilatori manuali.

Comunicazioni: il telefono esterno aveva la sua centrale a Monterovere; oltre a ciò esisteva una linea telefonica di collegamento con i forti Verle e Spitz Vezzena e un telefono per l'artiglieria. I forti Luserna, Viaz e Oberwiesen era dotati di una linea sotterranea. Una rete costituita da tubi ottici metteva in comunicazione l'avamposto Oberwiesen con i forti Cherle e Belvedere nonché il forte Luserna con il Posten Vezzena e il Verle.

Armamento: 4 obici in cupola da 10 cm. M 09; due *Minimalschartenkannone* da 8 cm; 2-4 *Kasemattenkannone* da 6 cm; 11-15 mitragliatrici sul forte principale; due ad Oberwiesen, due a Viaz. Nel primo anno di guerra, periodo di maggiore pressione italiana, in quella che venne chiamata la "guerra dei forti" dal 24 maggio 1915 al 20 maggio 1916 sul forte caddero 725 colpi di obice da 305 mm italiano da costa; 5.463 colpi di obice da 280 mm; 8.480 colpi di cannone da 149 mm. Quattro di questi colpi penetrarono nel corridoio di collegamento delle torri corazzate; 12 perforarono il soffitto. Dei colpi sparati dall'artiglieria italiana il 68% circa colpì il ridotto e il 40% danneggiò i singoli manufatti.

I colpi sparati dal forte furono 11.308 di obice da 10 cm; 5.161 colpi di *Minimalschartenkannone* da 8 cm; 16.717 colpi di *Kasemattenkannone* da 6 cm.

CRITERI GENERALI DEL RESTAURO REALIZZATO NEL 2004-2005

I criteri e gli obiettivi dell'intervento di recupero, rimangono quelli previsti dai progetti precedenti e vengono condivisi nella loro sostanza anche dall'ufficio dei Beni culturali di Trento.

Il luogo è legato indissolubilmente ai suoi macchinari e dispositivi bellici (artiglierie ossidionali, cupole corazzate, calcestruzzo armato ecc.) e, come per una fortificazione, le visuali verso gli altri punti fortificati della linea, verso gli elementi morfologici, le strade e i sentieri, sono l'essenza stessa del suo essere costruito.

Tutto l'intorno è stato modellato, adeguato alle leggi balistiche che rappresentano uno dei criteri principali di collocazione sul terreno dei forti, modificato in funzione della difesa da un attacco nemico. Ecco perché qualsiasi movimento di terra, qualsiasi taglio di piante o qualsiasi nuova piantumazione deve fare parte di un rilievo generale e di una rigorosa analisi storica e architettonica se vogliamo eseguire un intervento all'interno del *codice costruttivo del manufatto*.

Si possono anche introdurre nel restauro elementi di anastilosi; non vi è un meccanico utilizzo di materiali ma la contestualizzazione generale di tecniche costruttive, di schemi murari, di tessitura, di incastri da sviluppare e valorizzare mettendoli in luce.

L'intervento si muove su alcune direttrici principali:

- la prima tende a mettere in luce gli interventi di ricucitura e ricomposizione tramite l'uso di solaietti a piastra in calcestruzzo armato con ancoraggi puntuali in acciaio agganciati alla struttura esistente. Il metodo permette di intuire e lasciare intatti i lacerti dei soli demoliti senza intaccare la struttura nella sua essenza.
- La seconda riguarda i nuovi interventi con elementi artificiali che si sovrappongono al testo come i camminamenti, i parapetti, le pavimentazioni, le protezioni, in cui si utilizza sempre l'acciaio non trattato e grigliati elettroforgiati pedonabili, sorretti da una struttura di putrelle ad U.
- La terza interessa le tettoie di protezione allo scavo delle cupole la cui curvatura e quota allude alla consistenza materica del forte nella sua completezza originaria; esse introducono un preciso orientamento rispetto all'orizzonte visivo; il rivestimento in lastre di lamiera si pone in analogia con la corposa matericità delle cupole corazzate.
- La quarta comporta l'introduzione delle rete a maglia metallica stirata a sutura di alcune lacune; la rete stirata proviene dalla tradizione costruttiva dei genieri austriaci.

L'elemento unificante per l'intervento rimane il materiale; l'acciaio non trattato costituisce il minimo comune denominatore della operazione. Permane la reversibilità di tutti gli interventi proposti nel progetto di restauro.

Scheda riassuntiva degli obiettivi del nuovo progetto per la realizzazione di copertura, consolidamento e impermeabilizzazione del forte austro-ungarico Werk Lusern (forte Cima Campo)

1. Il nuovo progetto tende a coniugare l'esigenza di protezione con la ricostruzione della rovina.
2. Scavo archeologico: necessità conservativa di fronte al degrado della rovina, a protezione della stessa.
3. Necessità evocativa che metta in moto suggestioni nel visitatore.
4. Rispetto della rovina.
5. Il nuovo intervento è limitato e a frammenti. Prende le distanze da una intenzione ricostruttiva ma si muove su esigenze di "*protezione*" e "*conservazione*" passando per il recupero di una figura-simulacro del forte.
6. Protezione della rovina attraverso una operazione non mimetica ma elaborata. Si rinnova quindi una visione integrata del segno senza ricostruzione.
7. Replica della curvatura del corpo casematte che metta in relazione l'imponenza originale della struttura senza però intento ricostruttivo.
8. Mettere in luce ciò che manca del corpo casematte
9. Collocare il controsoffitto interno ad una quota che impedisca la visione della struttura in ferro, intravista solo nelle testate, in modo da rinunciare all'intento ricostruttivo, per lasciare intatta la vista interna dell'imponenza del rudere.
10. Ricostruzione del volume intorno al corpo casematte, la chiusura è anche dettata dalla necessità di evitare che vento ed acqua penetrino e sollevino la copertura.
11. Tema del colore: riproporre un colore mimetico come da foto sulla facciata.

NOTA FINALE

Werk Lusern costituiva uno dei cardini della difesa sud-orientale del dispositivo austro-ungarico sul saliente Trentino. Esso faceva parte della linea fortificata campale Calliano-Panarotta. Rimasto integro dopo il conflitto, viene fatto esplodere per il recupero delle armature in acciaio che costituivano la parte principale della corazzatura del tetto in cemento armato.

La distruzione lo portò fino a noi come un grande relitto. Il suo recupero, dopo lunghi anni di oblio, viene effettuato per interessamento del Comune di Luserna attraverso interventi diversi: il primo nel 1984 a cura del Servizio Ripristino Ambientale della Provincia di Trento, che libera i fossati. Nel 2004-2005 si è proceduto alla ripulitura dalle macerie e all'apertura del primo piano e di parte del secondo con l'apposizione di alcune tettoie per l'accesso alle cupole. Il primo piano risulta ancora abbastanza integro, manca quasi del tutto il secondo piano e la copertura corazzata del tetto. Il pianterreno è ancora parzialmente occupato da detriti.

Il prossimo intervento prevede la protezione del grande corpo casematte dalle intemperie e neve per fermarne il degrado tramite ricostituzione in acciaio della copertura nella sua originale imponenza.